

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Momenti di estrema commozione al funerale di Licio Giorgieri**

## Triste addio al generale Pertini colto da male Br rivendicano: era l'uomo dello scudo stellare

L'ex presidente, colpito da collasso, sta meglio ma rimane in osservazione - Il dolore della moglie e della figlia dell'ufficiale - Il cappellano militare polemico col mondo cattolico - Giuliano Amato era nel mirino delle Ucc



ROMA — Sandro Pertini si sente male. È pallidissimo, probabilmente tradito da un collasso nervoso. Si appoggia con la fronte sul banco che gli è di fronte e crolla. Il momento è drammatico. Nella chiesa di San Lorenzo fuori le Mura c'è un piccolo sbandamento. L'angoscia per l'assassino del generale Licio Giorgieri, di cui si stanno celebrando i funerali, si fa più acuta. La figlia dell'ufficiale assassinato dalle Brigate rosse piange sommessamente sulle spalle della mamma. La quale è sorretta dal capo di stato maggiore dell'Aeronautica

**Di nuovo  
quell'uomo  
dolente**

di UGO BADEL

È MOLTO facile immaginare che l'orazione quando nel corso della diretta televisiva si è visto Pertini accasciare, appoggiarsi a Cossiga allontanare con un gesto istintivo, quasi uno scatto. Leone infatti scivola a ritorsione con la mano alzata, tutti quelli che erano davanti al teleschermo hanno avuto un tuffo al cuore. Pertini ha avuto solo un malore, e ora si sta bellamente riprendendo in una clinica. Ai giornalisti, già ieri pomeriggio, dalla barella, era riuscito a dire «Mi avete stancato troppo». Il vecchio e gagliardo presidente si è ripreso e la gente ha tirato un sospiro di sollievo. Però in quei brevi, drammatici fotogrammi si è concentrato un film che era anche un flash-back sul passato e che riassume di colpo interrogativi angosciosi e dubbi che si credevano sepolti. Davanti alla bara del generale Giorgieri, ancora quei picchietti d'onore, quelle bandiere, quella auto blu, quegli uomini di tomba, quelle parole sacerdotali, quegli uomini politici in nero, quelle vedove severe, quei figli impietriti, quel barretto militare (o quel tocco di magistrato), quello dei carabinieri, ancora quel Pertini dolente. Una rivisitazione e quasi una incredulità amara. Siamo da capo? Il terrorismo è tornato a imperversare? dobbiamo ancora temere? come reagiremo? che cosa c'è da aspettarsi? che cosa possiamo fare ancora?

**Jotti: 'Se fallisce trovare altra via'**

## Per Andreotti oggi conto alla rovescia

Per Andreotti è iniziato il conto alla rovescia. Ieri sera ha avuto un breve colloquio con Cossiga e oggi tornerà a riferire gli olocausti della vita. Il presidente della Camera Subito dopo l'esecutivo socialista sarà la Direzione di A. pronuncerà il quadro delle posizioni non sembra tuttavia mutato. De e Pri sono per un accordo per evitare il referendum sul nucleare. Il Psdi cerca di mediare. Il Psi non sembra disposto a rinunciare al referendum. Il presidente della Camera Jotti ha dichiarato che «se il tentativo di Andreotti dovesse fallire sarà necessario trovare un'altra strada per la formazione di un nuovo governo. È difficile pensare ad una ipotesi di immediato scioglimento delle Camere».

IL SERVIZIO DI GIOVANNI FASANELLA A PAG 2

Franco Pisano Cossiga e Craxi Andreotti e Spadolini e Scalfaro seguono commos- si la messa che sta per con- cludersi. La basilica è colma di militari ufficiali e civili che vogliono dare l'estremo saluto a Licio Giorgieri. C'è anche aria di polemica a San Lorenzo. L'ordinario militare monsignor Gaetano Bonicelli ha appena finito di dire nella sua orazione che «la divisa difende i confini della Patria e non basta dar- gliene atto oggi perché ci troviamo di fronte al problema della condizione militare affrontata con una certa so- perficialità anche da parte del mondo cattolico». Un richiamo alla Dc per i pochi soldi trovati per le Forze armate o una critica al pacifismo di una parte del clero? Non c'è tempo per le riflessioni. Un aviere si mette a correre verso l'uscita. Dietro

Mauro Montali  
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG 3

**BONN**

## Willy Brandt si dimette Crisi aperta nella Spd

Le polemiche per il caso Mathiopus Vogel designato come suo successore

Willy Brandt si è dimesso dalla presidenza della Spd. È stato designato il suo successore, Hans Jochen Vogel, capo del gruppo parlamentare al Bundestag. L'annuncio è stato dato ieri da Johannes Rau, che è uno dei vicepresidenti del partito. «Nelle circostanze attuali, Brandt non se la sente di arrivare alla scadenza del suo mandato». Le «circostanze attuali» cui si è riferito Rau sono le feroci polemiche che si sono sviluppate sul caso Mathiopus, la giovane cittadina greca che Brandt aveva nominato portavoce della Spd contro il parere dei dirigenti e di settori del partito. Margareta Mathiopus ieri prima dell'inizio della riunione della direzione Spd, aveva fatto sapere di rinunciare all'incarico, ma ciò non è bastato a disinnescare la tensione. In realtà, comunque, dietro il caso Mathiopus, si nascondono problemi politici di prima grandezza e in particolare l'orientamento che i socialisti tedeschi dovranno assumere verso i Verdi. Ieri sera la presidenza della Spd ha anche designato il vicepresidente che sarà Oskar Lafontaine, candidato della sinistra per assumere la successione di Brandt. L'avvicendamento avverrà in occasione di un congresso straordinario del partito convocato per il prossimo 16 maggio. Willy Brandt è presidente per 23 anni, dall'agosto scorso aveva annunciato la propria intenzione di lasciare la guida del partito socialdemocratico tedesco in occasione del congresso straordinario che si svolgerà il prossimo anno a Brema.

I SERVIZI DI PAOLO SOLDINI A PAG 8

**SANTIAGO**

## Duro attacco di Pinochet ai comunisti italiani

Il nostro giornale accusato di fomentare disordini - Una dichiarazione di Pajetta

ROMA — Pinochet ha accusato «l'Unità» di fomentare i disordini che programmati in Italia potrebbero scoppiare in Cile durante la prossima visita del Papa. L'attacco è venuto domenica dal portavoce della giunta militare Javier Cuadra, segretario generale del governo secondo il quale in Europa si sta montando una campagna politica contro il Cile in occasione dell'annunciata visita del Pontefice atteso a Santiago il primo aprile. È all'interno di questa campagna che si sarebbero tenuti una riunione in Vaticano con alti esponenti dell'opposizione cilena e la Conferenza internazionale sul Cile che si è svolta a Bologna dieci giorni fa. Cuadra ha detto che c'è una concordanza di giudizi fra i resoconti dell'organo del Partito comunista italiano (lo stesso che organizza le riunioni di Bologna) se-

condo il quale la visita del Papa in Cile «comporta alti rischi» e le opinioni di Volodia Teitelboim, membro del Pc cileno e residente a Mosca, che ritiene la giunta decisa a promuovere incidenti per poi addossarne la colpa all'opposizione. Il portavoce della giunta ha commentato che «queste affermazioni (dell'Unità ndr) hanno tutta l'aria di anticipare disordini programmati da quelle stesse persone che si sono riunite a Roma o a Bologna». Immediata la risposta del Pci. Il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione ha dichiarato che «la riunione di Bologna non è stata affatto organizzata dal Pci ma da tutti i partiti democratici italiani che vi hanno partecipato con i loro autorevoli rappresentanti». Basterà ricordare che

Raul Wittenberg  
(Segue in ultima)

## Tredici mandati di cattura contro gli uomini più potenti della regione Arresti al vertice della Cassa calabrese mentre arriva il commissario Bankitalia

Si tratta di uomini-chiave nel potere politico meridionale - Dieci subito in manette, tre sono ancora ricercati - I legami fortissimi con la Dc di Misasi e l'uso clientelare di una montagna di miliardi

**Nostro servizio**  
LOCRI — Fino a venerdì scorso erano tra gli uomini più potenti della Calabria. Presidenti di banche, direttori generali, titolari di pezzi decisivi del potere assoluto esercitato dal Comitato di Gestione (Cdg) della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania (Carical) sui 6000 miliardi che la Cassa amministra. Ora sono finiti in galera (dieci sui tredici mandati di cattura). Dopo aver gestito in nome e per conto dei vertici politici calabresi una montagna di miliardi mettendola sempre più dolcemente al servizio dei politici soprattutto della Dc e dei suoi capi corrente a cominciare da Misasi e Pupia. Il sostituto procuratore della Repubblica di Locri Ezio Arcadi li accusa di «peculato aggravato in concorso per avere distratto a favore del Dc Masi che era sprovvisto delle garanzie di copertura perso-

nali e patrimoniali, la somma di 50 miliardi». È la prima storia che emerge dal fondo limaccioso delle «gravi irregolarità» a cui ha dovuto fare riferimento il decreto che venerdì scorso ha commissariato gli organismi della Carical. «Una storia parallela e priva di contatti con le vicende che hanno portato al commissariamento», spiega Arcadi — «C'è stato un sinerismo non voluto. I mandati sarebbero stati applicati anche ai vertici della Carical non fossero stati commissariati». Ad impinguarsi con le enormi somme è stato un industriale d'assalto della provincia di Reggio. Ilario De Masi, uomo più attento e bravo a coltivare rapporti con il potere politico (nei suoi affari vi sono anche fondi Casmez e Cee) che non a far prosperare le sue

avere distratto a favore del Dc Masi che era sprovvisto delle garanzie di copertura perso- nali e patrimoniali, la somma di 50 miliardi». È la prima storia che emerge dal fondo limaccioso delle «gravi irregolarità» a cui ha dovuto fare riferimento il decreto che venerdì scorso ha commissariato gli organismi della Carical. «Una storia parallela e priva di contatti con le vicende che hanno portato al commissariamento», spiega Arcadi — «C'è stato un sinerismo non voluto. I mandati sarebbero stati applicati anche ai vertici della Carical non fossero stati commissariati». Ad impinguarsi con le enormi somme è stato un industriale d'assalto della provincia di Reggio. Ilario De Masi, uomo più attento e bravo a coltivare rapporti con il potere politico (nei suoi affari vi sono anche fondi Casmez e Cee) che non a far prosperare le sue

(Segue in ultima)  
Aldo Varano

(Segue in ultima)  
Aldo Varano

## De Mita vuole sapere? Chieda a Misasi e Gorla

«Eravamo permessi tempo fa di fronte alla incertezza crisi aperta nella Dc di Reggio Calabria a seguito delle dichiarazioni del ex sottosegretario Quattrozzi (esiste un «superpartito» collegato con la mafia) di dare un suggerimento: Chieda a Misasi e Gorla, che aveva inviato da Palermo come «osservatore» Misasiella, non scomodare. Modellate chiedete direttamente a Riccardo Misasi, che ne sa sicuramente di più magari bussando alla porta accanto sul piano della segreteria a piazza del Gesù o alla porta accanto di casa, visto che siete anche congiungimenti di pianorotolo».

Ci permettiamo di suggerire ancora, se il segretario democristiano vuole sapere ora qualcosa della Carical. La notizia di oggi e che ci sono stati 11 arresti, tra i membri del comitato di gestione della Cassa di Calabria e Lucania. Un «scandalo» di cui il giorno dopo la media nazionale con centinaia di miliardi «in sofferenza» cioè difficilmente esigibili, praticamente persi, prestati a persone, aziende e enti che non sono in grado di rimborsare. Ecco il primo fatto. In Calabria come è stata disseminata un industria che non ha dato i lavori e i cantieri con è stato fatto piovere un credito che non ha sostenuto attività economica alcuna. Tanto più in questi ultimi tre anni quindici anni dopo la rivolta di Reggio quando la Regione è diventata stabilmente l'ultima per i costi di produzione di reddito di occupazione quando la situazione democratica è stata ridotta al lumicino e il vuoto di autorità e di funzionalità delle istituzioni rappresentative è diventato un grande silenzio dello Stato quando si è enormemente sviluppata l'economia criminale e il potere mafioso.

«Risorse non sono state gettate nelle fornaci. Ma hanno corso — talvolta veri fiumi di denaro — per i canali di una società infuocata lungo i percorsi delle correnti di partito e dei gruppi amici sulle strade di una politica ridotta a scambio di favori e compravendita del consenso elettorale. È innanzitutto allora una questione settoriale come quello del Corriere di Ostello mesi fa? No. C'è una questione meridionale innanzitutto che ha anche — questo sì — le sue radici nelle capitali della politica italiana».

Perché Misasi, membro della segreteria nazionale della Dc e stato il padrino della Carical (è scoprimo ora, sul campo che cosa possano anche significare le nomine partitiche dei presidenti delle Casse). Perché è lui che ha tentato fino all'ultimo di evitare che si facesse pulizia. Perché è stato un suo amico carissimo, nipotino che il ministro del Tesoro Giovanni Gorla (che è anche l'inventore di un «questionario settoriale») ad opporsi fino all'ultimo all'«commissariazione». Perché il uno e l'altro sono tra i pezzi forti di l'organico di De Mita».

Nella vicenda ci sono motivi di riflessione anche per il partito socialista. Alla fine a competere con la Dc su questi terreni si stringe in pugno il fumo e si assumono pesanti responsabilità «Rinnovare lo Stato» se lo si vuol fare di vero vuol dire essenzialmente misurarsi su questi soldi bianchi di prova.

Ma oggi in Calabria c'è un segno che non tutto è imbroglione e slancio che la politica e il potere possono ben essere altra cosa. Al governo della Regione per la prima volta c'è una giunta democratica e di sinistra.

Fabio Mussi

**Megaintesa con i Cecchi Gori, in tv anche «Platoon» e «Radio days»**

## La risposta Rai a Berlusconi: film per centinaia di miliardi

ROMA — Berlusconi mette in mostra i suoi nuovi gioielli e parte alla conquista — definitivamente egli spera — del varietà televisivo. Nella sua fornace Pippo Baudo sarà buttato a ottobre (uno spettacolo di 18 puntate su Canale 5) e in Carra nel gennaio prossimo. La Rai risponde annunciando il più grosso accordo che tv italiana abbia mai fatto con il cinema. Una intesa quinquennale con Mario e Vittorio Cecchi Gori

nella quale la Rai investirà alcuni centinaia di miliardi. I Cecchi Gori sono una potenza nel campo della produzione con essi la Rai coprirà per 5 anni 15 film a 1.100 milioni. I Cecchi Gori — tri- miite accord con i majors americani Columbia e Orion — hanno un catalogo di oltre 200 film di «Platoon», il ultima produzione di Woody Allen «Radio days», la Rai ha acquistato il diritto a 8 passag- televisivi sulle sue

retti per questi film. I Cecchi Gori hanno in scuderia — con contratti di esclusiva o quasi — attori e registi del calibro di Carlo Verdone e Adriano Celentano. La Rai grazie al complesso accordo con i due produttori godrà di una corsa privilegiata, nella avvalorata della formidabile scuderia dei Cecchi Gori.

Antonio Zollo  
(Segue in ultima)

SERVIZIO DI MICHELE ANSELMI A PAG 13



ROMA — Pippo Baudo, Raffaella Carrà e Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa

**Nell'interno**

**Siri: «L'Aids lo manda Dio...»**

(Segue in ultima)

**Divieto di lavoro per la Mecnavi**

(Segue in ultima)

**A Genova riprende il dialogo sul porto**

(Segue in ultima)